

Giornale di Sicilia 28 Settembre 2022

Tassi usurari al 140%, pene ridotte in appello ai Sottile

Condannati per usura anche se la Corte d'Appello ha ridotto le pene per Santo Sottile, imprenditore edile di San Cipirello, e per il figlio Alessandro, portandole rispettivamente a dieci anni di carcere, rispetto ai dodici anni e due mesi iniziali, e a cinque anni contro i sei anni e otto mesi che erano stati inflitti a luglio dello scorso anno dalla quinta sezione penale del Tribunale. Alla sentenza di ieri si devono però aggiungere anche le provvisori che sono state riconosciute alle parti civili.

I due Sottile erano stati arrestati a gennaio del 2020 nel corso del blitz Papillon della guardia di finanza nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Andrea Fusco.

Le vittime dell'imprenditore di San Cipirello, in passato accusato e poi assolto di essere un prestanome di Giovanni Brusca, il boss poi pentito di San Giuseppe Jato, avevano dovuto pagare tassi fino al 140 per cento all'anno ed erano state costrette a vivere nel terrore perché - quando i pagamenti non erano puntuali - i Sottile parlavano di far intervenire altri personaggi di grande spessore criminale. Nel girone dell'inferno erano finiti Giuseppa Gaetana Rinchiuso, la titolare di Villa Dafne di Alia, un lussuoso agriturismo a 4 stelle con 50 posti letto e 250 coperti per banchetti e ricevimenti, uno dei più conosciuti delle Madonie, ma, anche Pietro Aiello, l'ex proprietario del bar Albatros di viale Strasburgo. Il caseificio strozzato dai debiti, le mucche di razza selezionata date via per nulla, le società andate in fallimento nel tentativo di fronteggiare le richieste di soldi sempre più pesanti per far fronte al prestito iniziale. «Venne al bar il giorno di Santa Lucia, quando i clienti aumentano con la vendita delle arancine - raccontò Aiello - e pretese tutto l'incasso della giornata». E la signora Rinchiuso aveva riferito ai giudici che Sottile - per intimidirla - l'avrebbe minacciata: «State attenti, perché mi sono fatto la galera per Brusca». In primo grado la sentenza aveva disposto la confisca dei beni dei Sottile per far fronte ai pagamenti nei confronti di chi era stato vessato.

Nell'elenco finirono le proprietà immobiliari intestate a Domenico e ad Alessandro Sottile ma anche tre Mercedes, il capitale sociale di 100 mila euro della Edil Service Sottile srl, quello di 10 mila euro della Due Esse Sottile srl e altri 10 mila euro della Planet Cars srl oltre al denaro contante trovato durante le perquisizioni, cioè 15 mila euro in 287 banconote dentro a un giubbotto e ulteriori 5 mila euro suddivisi in 100 banconote.

Fabio Geraci